



COMITATO LAVORATORI SICILIANI

CUFFARO ED I SUOI SINDACATI "AMICI" SMENTITI ANCHE DALL'ARAN NAZIONALE

Palermo, 23 febbraio 2004

Mentre lo stipendio dei lavoratori regionali continua ad essere depauperato giorno dopo giorno e mentre il governo regionale ritarda colpevolmente l'avvio della nuova stagione contrattuale, ecco che, come sempre sostenuto dal Cobas/Codir, arriva un'altra dichiarazione di illegittimità sull'accordo dell'8 maggio 2003 che, grazie alla firma di Cuffaro e di CISL, UIL, SADIRS ed UGL, ha calpestato la dignità ed i diritti dei dipendenti regionali e degli Enti non economici. L'illegittimo accordo in questione consentiva al governo di:

- retrocedere 1.200 lavoratori (da C1 e C2 a B4 e da D1 a C6) con la falsa promessa di un concorso che avrebbe dovuto espletarsi entro dicembre 2003 (...con i posti dell'art. 39!);
- abolire la figura degli istruttori direttivi retrocedendo 2.500 persone ad istruttori (da C1 a C6 è solo una differenziazione economica con medesime mansioni);
- abolire la differenziazione tra funzionario e funzionario direttivo all'interno dell'area D, facendo rivivere la figura del funzionario/direttivo prevista dal D.P. 9/2001 (da D1 a D5 è solo differenziazione economica, con medesime mansioni);
- abolire i concorsi interni; dall'8 maggio, infatti, per andare avanti, a differenza di tutte le altre pubbliche amministrazioni, si potranno solo utilizzare procedure concorsuali pubbliche. Oggi, ancora una volta, questa vergognoso accordo, firmato e sottoscritto dai sindacati "amici" di Cuffaro, con la scusa della Sentenza Costituzionale 194/2002, è stata categoricamente smentito anche dall'Aran Nazionale che, sul tema, ha risposto:

"Allo stato attuale, riteniamo che le sentenze n.1/1999 e n.194/2002 non sembrano produrre effetti limitativi anche rispetto ai sistemi di "carriera" del personale introdotti dai contratti collettivi in tutti i comparti del settore del lavoro pubblico, come quello relativo alla progressione verticale del personale disciplinato nell'art.4 del CCNL del 31.3.1999 concernente il comparto Regioni-Autonomie Locali.

*Infatti, le citate sentenze della Corte Costituzionale hanno prodotto i loro effetti "abrogativi" solo, ed espressamente, nei confronti di specifiche e ben individuate disposizioni di legge concernenti il personale di una determinata amministrazione, senza assumere una portata generale. **Pertanto, tali sentenze non hanno in alcun modo inciso sulle progressioni verticali** previste dall'art.4 del CCNL del 31.3.1999. **Infatti, queste si fondano esclusivamente** (come emerge chiaramente dalla lettura di tale clausola contrattuale) **sulle disposizioni dell'art.36 del D.Lgs.n.29/1993, come modificato dagli artt.22 e 23 del D.Lgs.n.80/1998** (v.oggi l'art.35 del D.Lgs.n.165/2001; v.anche l'art.89, comma 3, del D.Lgs.n.267/2000), e dell'art.52 dello stesso decreto (che fa riferimento a forme di "sviluppo professionale" del personale) **che non sono in nessun modo incorse nella dichiarazione di incostituzionalità.**"*

Ai lavoratori il giudizio sul governo Cuffaro e su quei sindacati che stanno utilizzando, in ogni occasione utile, i diritti dei regionali per tentare di rifarsi la propria verginità.

Nel frattempo il Cobas/Codir lancia l'ultimatum al Governo: o immediata definizione della situazione giuridica del personale ed immediato recupero economico degli stipendi o il sindacato si adopererà per paralizzare l'attività degli uffici invitando i dipendenti ad incrociare le braccia facendo ricorso allo sciopero bianco ad oltranza.

www.codir.it